Anno VI - 1853 - N. 4

L'OPINIONE

Martedì 4 gennaio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	29	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 68	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 3 GENNAIO

L'IMPERO IN FRANCIA E LE IDEE LIBERALI IN FINE DEL 1852

II.

Nel precedente articolo su questo argomento accennammo che il più grave ostacolo al consolidamento dell'impero in Francia nasceva dalla ricostruzione delle idee liberali, che lentamente e senza rumore vanno riacquistando il posto, da cui li aveva balzati il caos di demagogia e monarchia sorto dalla rivoluzione del 1848.

Se consideriamo l'epoca del 1851, troviamo che le idee liberali, quelle che vogliono il progresso, il regolare sviluppo della società e il riconoscimento dei diritti spettanti alle grandi nazionalità, quelle che rivendicano a favore dei popoli la libertà delle opinioni e della coscienza negli scritti e nella parola, gemevano sotto una doppia pressione, quella della reazione dei principii di governo assoluto, e quella degli ultimi disperati sforzi della demagogia, che faceva un azzardato, ma fiducioso assegno sul 1852.

L'errore commesso dai liberali nel 1848, cioè di non aver saputo discernere il movimento necessario e legittimo da quello che conduceva all'estrema rovina della società civile e politica, e di aver ritirata la mano dal primo per timore di far le parti del secondo, fu da loro pagato assai caro nel 1851, poichè dopo essere stata abbattuta la demagogia in gran parte col loro concorso, una reazione senza freno seppe disarmare anche i liberali in quasi tutti i paesi dell'Europa, e far prevalere le sue massime, sotto il pretesto di continuare un'opera di ristaurazione politica e religiosa che ne' suoi occhi era rimasta incompleta o perturbata da mezzo secolo in poi. Vedemmo l'Austria che distrusse a poco a poco la libertà della stampa, dell'associazione, della parola, soffocò i primi informi vagiti di una tribuna parlamentare, e tolse le garanzie nazionali e individuali che il movimento del 1848 aveva saputo ottenere da un governo per l'addietro ostinato e immobile nelle forme antiquate; la vedemmo, dopo aver messo in dubbio l'efficacia ed opportunità della costituzione da lei stessa accordata, verso la fine del 1851 annullare le ultime traccie delle concessioni, e troncare persino, colla distruzione delle antiche assemblee provinciali dei singoli stati, ogni speranza di vedere in quel paese ritornare in onore una libera parola legalmente pronunziata.

Negli andamenti politici della Prussia osserviamo che la marcia retrograda intrapresa a Berlino nel novembre 1848 continuò senza gravi ostacoli e senza interruzione sino a tutto il 1851. Ogni ritorno di quelle camere arrecava qualche nuova restrizione agli ordini liberali e al sistema parlamentare, che i migliori ingegni del paese avevano sperato di far sorgere dai moti del 1848, condotti e sviati nei paesi tedeschi da nebulose speculazioni filosofiche, e da mal digerite teorie scolastiche.

La Francia, solita a precedere o ad esagerare ogni movimento politico in Europa non smentì in quest' incontro le sue abitudini. Come nel 1848 il movimento liberale e nazionale non era nato nel suo seno, ma essa tosto se ne impadronì e lo sviò esagerandolo e falsandolo con pazze teorie sociali e politiche, così verso la fine del 1851 produsse l'esagerazione della reazione contro i principii del governo liberale; reazione, che neppur essa non era nata nel suo seno, ma ebbe la sua prima e più esplicita origine nella battaglia di Custoza perduta dagli italiani a nome delle idee costituzionali, e guadagnata da Radetzky a nome delle idee dispotiche.

La Francia, sorvolando a tutti gli altri paesi in questa via retriva, quasi per guadagnare il tempo perduto e non mostrarsi da meno della Prussia e dell'Austria, fece in un giorno più che gli altri in tre anni di costante e paziente applicazione. Tribuna, stampa, libertà individuale, garanzie costituzionali, leggi e decreti d'importanza politica, tutto fu rovesciato in un istante quasi senza resistenza, per mettere in trono un potere, cui di assoluto non mancava che il nome.

L'Inghilterra aveva meno di tutti sofferto dal contagio delle idee, che sotto il nome di conservative celano lo spirito distruttivo di ogni progresso, di ogni lume, di ogni legittima ed ordinata libertà. Eppure anch'essa verso il fine del 1851 vide cadere lord Palmerston, l'energico, ardito e perspicace ministro, che al continente si presentava qual più gagliardo campione delle idee costituzionali, e la sua caduta precorreva di poco tempo lo sfasciamento di tutto il gabinetto liberale dell'Inghilterra.

Anche gli stati minori dell'Europa si trovarono volontarii o involontarii, più o meno iniziati verso la fine del 1851 su questa via funesta. In Ispagna era caduto il ministero costituzionale di Narvaez e il suo successore Bravo Murillo che si era assunto di ricondurre il paese sulla carriera della reazione, mutava continuamente i suoi colleghi nel gabinetto per eliminare ogni opp[illegible]ione ai suoi progetti liberticidi; fu app[illegible] verso la fine del 1851 e nei primi gio[illegible] del 1852 che egli credeva di aver raggiunta nel suo gabinetto l'omogeneità di viste e incominciava col distruggere la libertà della stampa e a non curare i poteri parlamentari.

In Italia, se eccettuiamo il Piemonte, ogni traccia anche nominale dei movimenti e delle costituzioni del 1848 era scomparsa; nel Piemonte stesso già si tessevano inique trame, che furono poi rotte e svergognate; al Belgio si preparava l'assorbimento nella Francia, in Germania scomparivano affatto gli ultimi avanzi dei diritti fondamentali votati e proclamati dalla famosa assemblea di Francoforte, e la Danimarca si vide costretta a progettare limitazioni dei già concessi diritti costituzionali per disciogliere una parte del paese dalle strette di un'occupazione straniera.

Tale era la situazione dell'Europa alla fine del 1851, e già la reazione era persuasa che altro non rimaneva che di dare gli ultimi tocchi all'opera per poi mietere i frutti. Ma erasi troppo affrettata, e gli avvenimenti del 1852 incominciarono a distruggere l'illusione del facile cammino percorso sulla superficie della politica.

L'Austria non tardò ad accorgersi degli effetti di una forte opposizione liberale nella questione commerciale e doganale colla Prussia, che sotto sembianze materiali nascondeva una questione politica. L'opinione liberale, messasi dal lato della Prussia, riportò un completo trionfo, e fece sentire la sua forza all'Austria, che aveva creduto raccogliere un facile successo, ed ora è costretta a negoziare per mascherare le ambiziose e reazionarie sue mire sotto le umili sembianze di un trattato di commercio. Anche nell'interno è grave pensiero ai dominanti di trovarsi dopo tre anni di assoluto potere in mezzo al provvisorio senza avere nulla ordinato, nulla composto, nulla conciliato. I loro animi incominciano a disperare di poter giungere ad una meta, e già si palesano a loro medesimi i sintomi di debolezza interna.

Come tali dobbiamo riconoscere i processi e le esecuzioni di Mantova. Gli uomini, che tengono il potere, non vedendosi in grado di creare alcun ordine regolare, in luogo di attribuire il loro insuccesso alla propria insufficienza, alla via erronea sulla quale sono incamminati, al falso sistema politico che hanno inaugurato, alla perversità delle loro misure, odiose a tutte le classi delle popolazioni, ne accagionano i partiti, le mene politiche, gli accordi segreti, lo spirito rivoluzionario, e pensano schiacciare questi ostacoli colla forca, col bastone, colle catene, con ogni sorta di sevizie e prepotenze; non dissimili da Robespierre e da' suoi compagni di terrorismo, i quali, non potendo o non sapendo edificare, furono invasi dalla mania di distruzione, e credettero di rimuovere gli ostacoli sulla via della loro sognata rigenerazione sociale, mentre accumulavano intorno a sè barriere di sangue e di rovine. Se fra coloro che tengono il potere in Austria avvi taluno che in buona fede credeva percorrere il giusto cammino, quale deve essere il suo disinganno, il suo scoraggiamento nel mirare che tre anni di continuo lavoro condussero a niun altro risultato che a rialzare i patiboli e a coprire di lutto una nobile e generosa terra!

La reazione che sperimenta in questo modo la propria impotenza, rende palese la forza occulta delle idee liberali, che nelle strette, in cui sono avvinte per una serie di fatali errori e combinazioni, non possono avere azione propria e manifesta.

La Prussia sostenendo con forza e dignità la questione doganale e commerciale ha pur essa dimostrato che non era inaccessibile all'influenza di idee liberali e nel 1852 vedemmo anche le camere fare qualche atto d'indipendenza, e respingere riforme e modificazioni dello statuto fondamentale che erano in opposizione allo spirito di progresso, e il governo non ebbe l'ardire o la sfrontatezza di far un atto di prepotenza.

Nuove proposte sono state presentate alle camere improntate dello stesso spirito di reazione; ma la sommissione alla decisione delle camere è già un omaggio reso alla potenza parlamentare.

L'Inghilterra ha ricostrutto al finire del 1852 un ministero liberale, e lo spauracchio dei retrivi, lord Palmerston, è di nuovo nei consigli della regina Vittoria. Gli elementi conservativi, che si sono innestati nel nuovo gabinetto, non son di quelle maschere che abbiamo testè accennato, ma riconoscono esplicitamente la conservazione nel progresso. Questo risultato, apparentemente dovuto alla questione del libero scambio, o alla questione finanziaria, non è altro che il lavoro delle idee liberali, poichè anche i candidati della reazione europea nel gabinetto inglese proclamarono ultimamente il libero scambio, e la questione finanziaria non è meno scabrosa ai loro avversari, quanto ad essi medesimi, e ciò non dimeno non si mantennero al potere. L'Inghilterra ha somministrato la prova che, anche a pari condizioni nelle questioni materiali, preferisce e innalza le idee liberali.

Meno evidente è il lavoro di queste idee in Francia ove la proclamazione dell'impero, le sue splendide apparenze, e le complicazioni politiche tengono fascinati e preoccupati gli spiriti. Non è difficile però di rilevare, come abbiamo già accennato, che l'impero non ha ancora riunito intorno a se il fiore delle intelligenze, l'eletto stuolo di coloro che, innalzati del libero giuoco delle istituzioni parlamentari, le illustrarono alla loro volta e crearono alla Francia un periodo di invidiabile splendore e prosperità.

Sorgono da ogni lato sintomi i quali dimostrano che, mentre la stampa legale è incatenata, e muto il pubblico aringo, si è fatto strada una stampa clandestina, e una pubblicità che sfugge agli artigli del potere, e si pongono in giro i detti e le conversazioni delle sale e dei circoli privati, surrogati pericolosi e non impotenti della pubblicità legale.

L'imperatore dovrà fare i suoi conti con queste manifestazioni, ove oltre le idee liberali si aggruppano le ambizioni deluse e gli avanzi dei partiti vinti. Come dicemmo, egli dovrà o distruggerle od immedesimarsi alle tendenze di cui sono animate; impresa difficile e di esito incerto e l'una e l'altra.

Ma se la storia può essere maestra, Napoleone III dovrebbe avvisarsi che il primo partito fu tentato da Napoleone I, e finì per farlo meta dell'animadversione dei popoli, di cui seppero approfittare le antiche dinastie vinte e umiliate per riprendere il terreno perduto. L'altro partito sarebbe la lega delle idee liberali colle idee napoleoniche, la quale già una volta sorprese e vinse la santa alleanza nel momento, in cui questa si credeva più sicura e trionfante.

Napoleone III riconoscendo la forza di questo precedente, e appropriandosene il principio farebbe sorgere di nuovo quella lega potente e irresistibile; e ciò sarebbe la realizzazione di un pensiero emerso nella noia della cattività sullo scoglio di Sant'Elena. La Francia non dovrebbe essere ritrosa dallo spingere il suo novello imperatore su questa via, alla quale sembrano aprire l'adito i popoli che la circondano. Nell'anno testè chiuso fu rovesciato in Ispagna dalla forza delle idee liberali il ministero retrivo, in Piemonte si sventarono i progetti liberticidi di una perfida fazione; il Belgio trovò nelle stesse idee la forza di resistere ad una pressione napoleonica. La Svizzera non ha abbandonati i sentieri del progresso, e i popoli tedeschi si agitano ancora alle idee di nazionalità e libertà, che hanno iscritte le date 1813, 1830 e 1848.

Nel 1812 e 1814 la lega delle idee liberali cogli uomini della santa alleanza rovesciarono l'impero e le idee napoleoniche; nel 1830 l'alleanza delle idee liberali colle idee napoleoniche diede il crollo alla santa alleanza, e il 1848 avrebbe dovuto compierne la rovina Non essendo ciò avvenuto, dovrebbe essere ora la missione di Napoleone III il farlo, dimostrando che la lega delle idee liberali colle napoleoniche è potente non solo nell'opposizione e nella distruzione, ma anche, come non dubitiamo, nell'edificare e nel consolidare. La Francia potrebbe compiere questa missione senza estendersi oltre i suoi limiti e rispettando ciò che è nazionale e intangibile nell'esistenza degli altri popoli.

In conflitto inevitabile colle potenze della santa alleanza, che non sanno dissimularsi i pericoli delle idee ora inaugurate in Francia, Napoleone III non può far conto sopra un sincero appoggio da quella parte, e abbiamo già dimostrato come ciò comprometterebbe anche la sua stabilità nell'interno. Se non vuole dunque isolarsi e affievolirsi col tempo sino allo sfacelo, è d'uopo che percorra la via da noi indicata, nella quale trova propizii i governi costituzionali, e i popoli civili dell'Europa. La parte più difficile di quest' impresa sarebbe di avviare sulla medesima le convinzioni guaste e illuse di gran numero dei ciechi partigiani di Napoleone III, e di riconciliare le avversioni suscitate dalle violenti misure che accompagnarono la ristaurazione dell'impero.

CAMERA DEI DEPUTATI

Senza alcuna discussione di rilievo, giungevasi quest'oggi al fine della legge sull'amministrazione centrale e sulla contabilità generale, che veniva approvata ad una grande maggioranza. Di questo risultato noi dobbiamo rallegrarci, giacchè si giungerà per essa a semplificare di assai quel meccanismo amministrativo che, nella sua vecchia forma, mal corrispondeva alle esigenze ed all'essenza stessa del nuovo regime, si giungerà altresì col tempo ad ottenere notevoli risparmii di personale e di stipendii, contro cui si è da più anni reclamato.

Forse in mezzo alle molte quistioni, che furono sollevate dall'esame di questa legge, era desiderabile che trovasse posto qualcuna che venne soltanto accennata ed a cui rapiva il posto qualche altra ricerca, che non abbiamo esitato a suo tempo di dichiarare oziosa; ma siccome non gioverebbe in adesso proporla, così faremo tesoro del tempo e ci limiteremo a desiderare che in qualche altra occasione trovi opportunità di essere risoluta.

Veniva poi in discussione la legge sulla concessione di una strada ferrata da Genova a Voltri, e ci fu di non poca meraviglia che su questo oggetto, nessuno dimandasse la parola, nessuno si facesse a ricercare la comunicazione degli statuti della società intraprenditrice. Memori di quanto, intorno a ciò, fu scritto nel nostro giornale, credevamo che una tale concessione meritasse qualche considerazione. Che la camera siasi ad un tratto convertita alla temperanza delle parole, e che voglia darne un primo saggio con un perfetto mutismo? Bisogna crederlo,

giacchè questa legge sarebbesi silenziosamente votata, se non fosse venuto ad impedirlo la diserzione di alcuni deputati che, per abbandonare la sala, non aspettarono che fosse esaurito l'ordine del giorno, e fecero sì che l'assemblea non si trovasse più in numero. Hanno pur la gran fretta di partire, alcuni deputati!

In principio della seduta il presidente sig. Rattazzi rese conto della missione adempiuta dalla commissione della camera dei deputati incaricata di portare a S. M. il Re le solite felicitazioni in occasione del principio d'anno. La risposta dell'augusto nostro sovrano, riferita dal signor presidente, sarà un nuovo argomento che dimostri la bella concordia che stringe la nazione al suo Re: concordia che mentre è cagione della più prospera tranquillità dello stato, è altresì caparra sicurissima del suo più lieto avvenire.

Considerazioni politiche e strategiche *intorno alla strada ferrata da Novara ad Arona*. Le ragioni messe in campo da alcuni riguardo alla direzione che si vuol dare alla ferrovia pel Lago Maggiore, essendo assai dilicate, reputiamo conveniente di riferire la disamina che ne fa il nostro corrispondente di Arona.

» Quali sono le grandi viste di coloro che oppugnano la linea d'Arona per ragioni strategiche? Essi dicono, che dirigendo quivi la strada ferrata, noi verremmo a condurla sotto il cannone tedesco, che il servizio dei piroscafi da Arona alla Svizzera potrebbe essere quandochessia impedito o contrastato dalle austriache flottiglie, e che medesimamente il prolungo della strada da Arona lunghesso le rive del lago sarebbe in continuo rischio di venire dall'armata forza di quella vicina e rivale potenza facilmente rotta e signoreggiata: per contrario l'opposta linea d'Orta, che per alcun tratto corre più in largo dal confine, andrebbe salva da questi pericoli.

» Ed ecco l'argomento *Achille*, come suol dirsi, e il solo anzi che abbiamo potuto udire a mettersi in campo contro il progetto della strada ferrata sardo-elvetica per la via di Arona. Ma quanto sia il buon senso, quanta l'avvedutezza, e, dirò anzi, la buona fede dei nostri avversari nel farsene belli, si giudichi da ciò, che ove mai quei pretestati pericoli fossero da pigliarsi in seria considerazione, noi saremmo posti nella dura necessità di fare assoluta rinunzia ed esclusione di qualunque progetto di ferrovia da Genova al Lukmanier non solo, ma dello stesso tronco già decretato sul Lago Maggiore.

» Imperocchè, dove è un punto sul Lago Maggiore a cui si possa condurre la strada ferrata, e fare che non confini coll'Austria, o che si celi alla presenza delle austriache flottiglie che hanno libero corso su tutto il Verbano? O per dove è mai, che tracciare si possa una ferrovia in comunicazione colle progettate di Locarno pel Lukmanier, pel S. Gottardo, o pel S. Bernardino, senza toccare o accedere davvicino alle rive del Verbano? I promotori stessi della linea d'Orta non sono forse d'unanime avviso, che pur debbasi far capo a Fariolo, a Pallanza o ad Intra per quivi comunicare col lago, e quindi col mezzo dei battelli a vapore, o proseguendo la strada lungo il confine sardo costeggiante il medesimo lago, correre al canton ticinese? Forsechè Fariolo, Pallanza, Intra e tutta la riviera che di là volge alla Svizzera è meno esposta al cannone dell'Austria? Quelle tre località non trovansi anzi precisamente di fronte, ed Intra sopratutto alla sola distanza di circa tre miglia da Laveno, dove l'Austria tiene ancorata tutta la sua forza navale, e dove ha recentemente costrutte le sue piccole fortezze; mentre il porto di Arona se ne sta a un intervallo di ben 12 miglia più lungi? Vedete strana contraddizione! Vedete desolante politica d'uomini, che pare facciano perpetuo assegnamento sulla presenza dello straniero in Italia e che tanto disperano della patria fortuna da sconsigliarci perfino ogni mezzo di più facile comunicazione e vantaggiosa influenza sulle vicine contrade di Lombardia!....

Ma a rispondere più direttamente, io dico, che una tale paura è più degna di riso che di seria considerazione, e che ci hanno di ben altri pericoli da seriamente avvertire e scongiurare; perocchè trattasi qui non già di un migliore linea strategica, sibbene d'una linea che sia la più eminentemente commerciale, e che offra perciò sotto l'aspetto finanziario le maggiori convenienze possibili onde vincere con sicuro trionfo le già iniziate rivalità dell'Austria sul medesimo campo dell'industria e del commercio.

» Dico che quella paura è degna di riso più che d'altro. E in vero, o noi siamo in guerra coll'Austria, o siamo in pace. Se in guerra, assai mal a proposito circa tal provvedimento, che vuol essere misurato e consigliato dalla abituale condizione delle cose, e dalle permanenti esigenze del commercio, si ricorre a straordinarie e anomalie accidentalità di casi. Oltre di che anche gli usi e i modi della guerra sonosi oggimai fatti più civili, e più non comporterebbero certamente alcuna di quelle barbare rappresaglie, che erano lodate in antico. Più, se in guerra, ben io confido, che a noi non mancheranno e uomini ed armi da contrapporre alla forza nemica, e che a tal uopo i telegrafi e quelle ferrovie massimamente che vanno dall'uno all'altro confine dello Stato, prima e assai meglio gioveranno a noi, queste per trasferire colla massima celerità il maggior nerbo dei nostri uomini e delle nostre armi colà dove l'uopo sarà maggiore, e quelli per ridestare il civile entusiasmo delle popolazioni, a cui basteranno pochi minuti per rendere disagevole e al tutto impraticabile il passaggio e l'uso della ferrata via alle temute invasioni dei nemici.

« O siamo in pace; e come mai potremo noi di buon senno preoccuparci di tali supposte aggressioni, e di tali piraterie, contro cui farebbe alto richiamo, non che ogni più santo dritto di ragione e civiltà, ma l'intiera Europa, siccome quella che al pari di noi interessata sarebbe a mantenere indipendente e libera una via destinata al passaggio della più gran parte del suo moltiplice commercio!! — E che poi? Se questione fosse di aprire un nuovo varco per siti inospiti e stati finora privi di ogni facile mezzo di comunicazione, io ben vedrei l'opportunità di chiamare a consulta, in un colle ragioni di commercio e di finanze, quelle eziandio della politica e della strategia.

« Ma la cosa nel fatto nostro è ben altrimenti; avvegnachè a nessuno possa nascondersi come da parecchi anni su questa medesima frontiera aperta sia a libero e frequentatissimo passaggio la magnifica strada del Sempione costeggiante le rive del Verbano da Arona a Fariolo, e come altresì da oltre 26 anni sia attivata sulle medesime acque un'impresa di nazionali piroscafi, che senza tema o molestia di sorta continuarono fin quì a percorrerlo quotidianamente. Ma poichè colla presente questione non trattasi altro se non se di agevolare e ammegliorare le medesime vie di comunicazione che già da tempo qui trovansi aperte, accrescendo cioè il numero e la velocità dei piroscafi al tragitto per acqua, o stabilendo pel tragitto di terra una via ferrata a costa dell'attuale via del Sempione e dell'altra verso il confine ticinese già in parte compiuta e in parte vivamente reclamata dagli stessi nostri oppositori, in verità io non so riconoscere con quale giudizio e buon senso s'invochino a tale proposito ragioni di politica e strategia: tanto più che mai, dacchè esiste la soprac cennata impresa di navigazione e la detta strada lacuale, nè in tempo di pace nè in tempo di guerra non si ebbe fin qui ad esperimentare alcune delle temute ostili rappresaglie e capricciose provocazioni per parte di straniere potenze.

Ma si dirà forse: oggidì le cose sono mutate: l'Austria tiene sul Verbano una forza armata, che prima non aveva — E che perciò? Il commercio ha forse deviato dall'antica sua via? Non seguita anzi a batterla con imperturbabile indifferenza oggidì come per lo passato, giovandosi ben anco, e senza alcun altro riguardo che del suo maggior tornaconto, degli stessi piroscafi austriaci pel trasporto delle proprie merci ai nostri porti o dai nostri porti? O diremo forse, che a giorni nostri il Lago Maggiore è passato in piena balìa dell'Austria per ciò che essa, dominata da una maggiore paura che non mostrava dapprima, pensò a mettere in istato di difesa questi suoi confini? O perciò che trovandosi in secco di finanze tenta di rinsanguarsi vagheggiando il monopolio dell'europeo commercio verso l'Italia, mediante i progetti di ferrovia e di navigazione da Livorno a Chiavenna, da Trieste e Venezia al Lago Maggiore? No, fortunatamente; il lago non è d'esclusivo dominio dell'Austria; nè noi, nè altri vorremmo così facilmente ad essa lei cedere que' vantaggi che il diritto di proprietà e il diritto delle genti ci guarentiscono alla libera navigazione di queste acque ed all'assoluta padronanza di queste nostre costiere.

« Bensì avvertiremo di non istarcene colle mani a cintola, e di non lasciarci illudere e troppo leggermente intimidire da vane paure pel viso d'armi ch'ella ci fa. Come in onorata lizza di buone lancie, così in avvedute gare di commerci e d'industriali imprese, non è, cedendo terreno e fuggendo il rivale, che lo si vince; ma collo stargli di fronte a contendergli i passi e a prevenire mosse e disegni che potrebbero riuscirci fatali. E pensando appunto, che son desse le franche esitanze e le codarde paure quelle che più spesso provocare sogliono le insolenze dei forti, facciamo di mostrarci franchi nel nostro diritto, parati a ripulsare ogni ingiusta offesa e sopruso, risoluti a tutti quei necessari, quantunque ardimentosi provvedimenti, che portano con sè un utile certo; non mai a deboli concessioni che ne faccian temere conseguenze anco peggiori.

« Rigettata così la più speciosa, la sola obbiezione che si osi di mettere in campo contro i due progetti di comunicazione della sarda ferrovia colla elvetica sulla linea d Arona e del Lago Maggiore, vediamo ora brevemente a quale di questi, secondo ch'io penso, debbasi nelle attuali circostanze dare preferenza; vediamo cioè, se meglio convenga di proseguire la linea di Arona lungo le sponde del Verbano fino all'incontro della linea elvetica, o se in vece non torni maggior conto di comunicare con essa a mezzo della navigazione a vapore.

« Grande invero sarebbe il vantaggio d'una ferrovia continua; per essa sta una maggiore economia di tempo; per essa è tolta la spesa e il fastidio dello scarico e ricarico: inoltre una ferrovia lacuale, massime sulla tratta che va da Arona a Belgirate, Stresa, Pallanza, Intra, siccome quella che attraverserebbe popolose borgate e paesi ridenti e floridi per molteplici industrie, per belle e stupende opere d'arte, per amenissimi dintorni d'una ancor più stupenda natura, riuscirebbe senza meno una delle più deliziose a passeggiarsi.

« Ma egli è da esaminare ad un tempo, se una economia di poco più di 40 minuti valga il maggiore dispendio d'un capitale di 15 milioni a dir poco; se, a cagione della assai minore spesa a cui si valuterebbe il trasporto per acqua sopra chilometri 60 in confronto di quella che importerebbe il trasporto sopra chilom. 72 di strada ferrata, questa stessa non corra un certo rischio di rimanere abbandonata e deserta dal commercio; se infine il diletto non sia di gran lunga maggiore percorrendo il Lago su comodi e veloci piroscafi, donde a suo bell'agio si può dell'occhio dominare quant'è la vaghezza della circostante natura e l'ampiezza dell'orizzonte, e dove inoltre è libero il passo, e chi fa lungo tragitto, a cagione d'esempio, da Genova o da Torino diretto alla Svizzera, troverà bello e apparecchiato il pranzo a l'asciolvere; e potrà così riguadagnare la perdita dei 40 minuti che per tali bisogni sarebbe pur d'uopo concedere ai viaggiatori di lungo cammino sulla tratta di ferrovia da Genova e da Torino oltre Alpi.

« Le quali cose ben raffrontate, io sono condotto a dare decisa preferenza al progettato mezzo della navigazione a vapore, a fronte di qualsivoglia altro, e ciò almeno fintanto che non sia condotta a termine la colossale impresa del perforo del Lukmanier o del S. Gottardo o del S. Bernardino, e la Svizzera non abbia costrutta la sua rete di ferrovie al confine sardo, cioè a dir per una buona ventina d'anni d'aspettazione.

(Continua)

Il programma della gazzetta di Milano. Il signor Somazzi passando dalla *Bilancia* alla compilazione della *Gazzetta di Milano* ha avuto la dabbenaggine di dare a' suoi lettori una deliziosa strenna, con un programma inserto nel primo numero del giornale ufficiale del novello anno.

Ma che può mai dire e promettere la redazione d'un foglio del governo e specialmente del governo austriaco? Ben poco; ma ciò non ispaventa l'ingegnere Somazzi, ticinese.

Egli incomincia col dichiarare che il campo dell'*organo ufficiale* del potere è quasi puramente storico; che il suo ufficio non è tanto di discutere, quanto di narrare con *sincerità*, e conchiude con questa frase:

« Negli articoli di fondo si studierà di trattare *imparzialmente* le quistioni politiche. »

Ingenuo estensore della *Gazzetta di Milano*! Promettere di trattare con imparzialità le quistioni politiche, dopo essersi annunziato come interprete del governo, è un grosso marrone, e tanto più grosso se si riflette che l'imparzialità del sig. Somazzi si era già abbastanza fatta conoscere nella *Bilancia*.

Intanto vogliamo dare a' nostri lettori un cenno dell'ingegno della nuova redazione, riferendo la seguente notizia:

« *Milano, 1 gennaio*. Una fitta nebbia
« avvolge da più giorni la capitale della
« Lombardia e, a quanto leggiamo nei gior-
« nali, non risparmia neppure la capitale
« degli Stati Sardi. »

Questa notizia, colla coda aggiuntavi dal Somazzi, vale a tranquillare Milano, la quale poteva credere che la nebbia onde è avvolta fosse conseguenza degli austriaci.

La Turchia si arma. Si scrive da Costantinopoli, 16 dicembre, alla *Gazzetta di Augusta*:

« Casse vuote ed armamenti! Credete forse che ciò sia impossibile, che l'uno esclude l'altro. Ma in Oriente molte cose sono possibili che l'Europa assennata crede impossibili. La Porta si arma. Non ha guari furono spedite di qui armi ai diversi corpi di riserva. L'istituto della riserva militare (Redif) sussiste qui dietro il modello prussiano già da alcuni anni. Tutti i soldati congedati dalla linea vengono ascritti per sette anni nella riserva.

« Si assicura inoltre che a Monastir sarà concentrato un esercito. Oggetti di accampamento, tende, ecc. vi furono già spediti, e anche truppe sono partite, tre giorni sono, da qui per Scutari.

«Aggiungete a ciò che i soldati di marina congedati non sono stati realmente dimessi dal servizio, ma furono ancora trattenuti, e avete una serie di fatti che non lasciano alcun dubbio intorno alle intenzioni bellicose della Porta.

« Contro chi vengono fatti? si chiede ora. Forse che il padiscià non si fida di Napoleone III? O si arma contro l'Austria, o contro chi altro? Non è ancora possibile di dare una risposta decisiva a queste domande. Si assicura bensì che qnesti armamenti sono diretti contro l'impercettibile Montenegro, e che la Porta abbia incaricato Omer bascià di infligere uno severa punizione ai ribelli della Montagna Nera. Non ha pensato la Porta che dietro il vladika sta lo czar, e che l'imperatore Nicolò dopo di aver riconosciuta l'indipendenza del Montenegro non potrà a meno di prenderla sotto la sua protezione? Ma se la Porta ha soltanto l'intenzione di bloccare il Montenegro, come alcuni sostengono, allora non si vede il motivo di tanti armamenti; della chiamata della redif, ecc. Pare dunque che la Porta abbia altre idee oltre quella del Montenegro. Forse le differenze coll'Austria? I turchi sono a questo riguardo avvolti in una grande illusione. Credono di non aver nulla a temere dai nemtze (tedeschi), e che l'Austria non sia in grado di incominciare una guerra contro la Turchia senza incorrere nel massimo pericolo di un nuovo scoppio di rovinose guerre intestine. Essi potrebbero fare l'esperienza del contrario. Oppure avvi il pensiero di armarsi contro coloro che stanno di dietro ai montenegrini. »

Se il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* avesse riflettuto meglio alle attuali condizioni dell'Europa, e fosse stato in cognizione della circostanza che la Russia raduna un esercito di 90,000 uomini nelle sue provincie meridionali, non avrebbe fatte tante meraviglie degli armamenti della Porta, nè avrebbe fatte tante inutili congbietture.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna, 31 *dicembre*. I giornali elvetici pubblicano una lettera confidenziale indirizzata dal sig. Druey, capo del dipartimento federale di giustizia e polizia alla direzione di giustizia e polizia di Berna, in data del 10 dicembre, in cui le chiede:

1. Se nel cantone vi sono tipografie clandestine che stampano le opere di Vittorio Hugo (*come Napoléon le petit*) e quelle di Eugenio Sue;
2. Se quelle opere sono edite *pubblicamente* nel cantone, come è prescritto dai regolamenti;
3. Se vengono introdotte in Francia.

Questa circolare fu motivata da una energica nota del ministro di Francia al presidente della Confederazione in data del 29 novembre scorso, ove è detto che molti *libelli* di Vittorio Hugo penetrano in Francia dalla Svizzera, e che quest'industria si pratica da sette mesi, senza che il governo vi si opponga alcun impedimento.

INGHILTERRA

Londra, 30 *dicembre*. Durante l'assenza momentanea dell'ambasciatore di Francia, conte Walewski, che si portò a Parigi, le sue funzioni ufficiali sono devolute al primo segretario dell'ambasciata, Carlo Burdin, in qualità d'incaricato d'affari.

(Morning Post)

— Il giorno di Natale, ebbe luogo a Castle Dawson, nella contea di Derry, in Irlanda, una luttuosa collisione. In quella località usano fare in occasione di questa solennità dei fuochi di gioia. Nel dopo mezzodì; protestanti e cattolici si sono raccolti pei loro giuochi ordinari. Sgraziatamente, il wiski fe' parte dei rinfreschi e si fecero copiose libazioni. Una disputa si è impegnata e cominciò tosto una vera battaglia. I due partiti hanno fatto fuoco l'uno sull' altro. Cinque persone vennero gravemente ferite. Una donna morì in conseguenza delle ferite ricevute. Furono fatti parecchi arresti. (*Morning-Herald*)

— Il signor Cardwell si presentò ieri agli elettori della città d'Oxford, e, in un discorso che durò più d' un'ora, espresse la fiducia di non aver perduta la confidenza de' suoi committenti. Egli ricordò le opinioni del conte di Aberdeen, di lord John Russell e di altri membri influenti del governo, in favore d' una riforma legislativa, finanziaria, commerciale. Conchiuse col dire che aveva associate le sue convinzioni a questa politica. Sulla domanda del signor Harcombe, dichiarò che occupandosi il governo della questione del voto a scrutinio, egli non credevasi autorizzato ad emettere la sua opinione individuale; ma che consacrerebbe certamente tutti i suoi sforzi a che gli elettori fossero messi al coperto della corruzione e dell' intimidazione. Il signor Green propose che, il candidato, qualunque si fosse, s' impegnasse preventivamente ad appoggiare il voto a scrutinio. Questa proposizione fu votata ad una maggioranza immensa. (*Daily News*)

AUSTRIA

La *Gazzetta d' Augusta* contiene una corrispondenza in data di Vienna 26 dicembre, la quale non è che una tronfia parafrasi dell' articolo della *Corrispondenza Austriaca*, in cui si asseriva che il viaggio dell' imperatore d' Austria a Berlino non era nè una dimostrazione, nè una minaccia. Per altro la *Gazzetta d' Augusta* chiude il suo articolo colle seguenti parole:

« Riteniamo che l' importante dichiarazione della « *Corrispondenza* farà scomparire completamente « gli accessi di diffidenza, che da diverse parti pos- « sono essersi elevati, e che le buone ed amichevoli « relazioni dei due stati (Francia ed Austria) non « saranno in alcun modo compromesse. Eviden- « temente però sarebbe considerato dall' Austria « come un atto di eccitamento ostile per parte « della Francia, un attacco ed una lesione dei trat- « tati, oppure una minaccia contro agli esistenti « rapporti territoriali. In tal caso l' Austria non « esiterebbe un memento a fare quello a cui ver- « rebbe costretta dalla Francia; allora si arme- « rebbe per la lotta; ma allora soltanto. »

È da vedersi se l' Austria vorrà considerare come provocazione opuscoli come quelli del sig. Le Masson. In tal caso non le mancheranno pretesti per armarsi.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 29 dicembre. Il *Giornale di Roma* pubblica una notificanza, con cui s' invitano i proprietari a permettere l'ingresso nelle loro terre al signor ingegnere cav. Michel, rappresentato per ora dal signor Lamotte, incaricato degli studi per la strada ferrata da Roma a Bologna per Ancona.

— Si legge nella *Gazzetta d'Augusta*:

« *Roma, 22 dicembre*. Gli arresti di giovani romani per dimostrazioni antinapoleoniche vengono continuati agli ultimi giorni dietro espressa domanda del generale Gemeau, essendo emersi nuovi motivi. In occasione dell' illuminazione di Piazza Colonna per festeggiare la proclamazione dell'impero, furono tagliati gli abiti colle forbici a molte signore romane e straniere, accorse per curiosità, ciò fu per dimostrare che era uno scandalo pei patrioti anche la passiva partecipazione di donne italiane alla festa.

« Gli istigatori di questi danni, come anche gli autori degli scritti affissi ai muri contro la *leggera nazione*, non furono scoperti ma ciò non di meno si arrestarono parecchie dozzine di persone sospette senza alcuna scelta dietro consiglio del generale Gemeau, nella speranza di trovare una traccia dei colpevoli in questo modo. Il ritratto del nuovo imperatore è scomparso da tutte le vetrine delle botteghe di stampe, e invece si vedono di nuovo quelli di Luigi Filippo e di Enrico V. Il processo criminale iniziato contro il duca Cesarino Sforza sembra voler terminare con una completa assoluzione in via di grazia. »

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata del 3 gennaio.

Viene aperta la seduta alle ore una e un quarto.

I segretari danno lettura del verbale della tornata di venerdì e del sunto di petizioni; quindi procedesi all' estrazione a sorte pel rinnovamento degli uffici.

Il presidente comunica l' infausta notizia della morte del deputato Lyons ed estrae a sorte i nomi di una deputazione, che ne assista alle esequie.

Prestano quindi giuramento i deputati nuovamente eletti, generale Gonnet ed ingegnere Bell.

Appello nominale, quindi approvazione del verbale.

L'intendente di Savona fa omaggio di 16 esemplari degli atti di quel consiglio divisionale.

I deputati Mathieu e Pernati risultano, dallo spoglio di una votazione preceduta, nominati membri della commissione del bilancio.

Il presidente: Mi corre debito di riferire alla camera intorno alla sua deputazione, che nell'occorrenza del primo giorno dell' anno si è recata a complimentare S. M. il re. S. M. si mostrò soddisfattissima delle condizioni del paese, per quanto siano gravi i tempi che corrono, e dell' attività che si spiega per parte del Parlamento nel maneggio della cosa pubblica. Manifestò altresì la fiducia, che col concorso di tutti i poteri si sarebbero facilmente superate tutte le difficoltà che si ponno presentare nelle presenti contingenze.

Verificazione di poteri.

Sale alla tribuna il deputato Sanguinetti e riferisce sull' elezione del collegio di Chivasso, avvenuta nella persona dell'avvocato Crosa. Le operazioni furono regolari e l' elezione è convalidata.

Seguito della discussione sulla legge relativa alla riorganizzazione dell' amministrazione centrale.

» Art. 31. Il pagamento delle spese fisse, come stipendi, pensioni, fitti e simili, sarà ammesso dal ministro di finanze sovra mandati collettivi formati dai rispettivi ministeri, i quali renderanno informato l' ufficio del controllo generale dell' ammontare dell' imputazione a farsi sulla categoria del bilancio ed essa farà la registrazione di tali spese.

» Di questi pagamenti saranno presentate al controllo le volute giustificazioni prima della chiusura dell' esercizio. (*Approvato*)

» Art. 32. L' assestamento definitivo dei bilanci sarà approvato per una legge speciale,

» Il progetto di questa legge speciale sarà presentato al parlamento nei due primi mesi della sessione successiva al chiudimento del relativo esercizio, nella stessa conformità che le leggi dei bilanci, e sarà accompagnato dai conti dei ministri e dalle relative osservazioni del controllo e della camera dei conti. (*Approvato*)

« Art. 33. Le somme rimaste ad esigersi al chiudimento di un esercizio figureranno in conto dell'esercizio corrente all' epoca delle loro riscossioni. (*Approvato*)

« Art. 34. I mandati di pagamento di spese regolarmente liquidate rimasti insoddisfatti al chiudimento di un esercizio potranno, senza essere rinnovati, avere effetto sino al loro annullamento e figureranno come scaricamento nel conto speciale del tesoro sull'esercizio corrente all'epoca in cui si farà il pagamento. (*Approvato*)

« Art. 35. Se al chiudimento di un esercizio si trovassero in corso di esecuzione spese che formassero oggetto di determinate assegnazioni su quell'esercizio, se ne trasporterà sull'esercizio successivo la parte necessaria per il saldo del pagamento, previa verificazione del controllo. (*Approvato*)

« Art. 36. Le somme autorizzate per una spesa straordinaria da eseguirsi in più anni si trasporteranno negli esercizi successivi, sino all' intiero compimento della medesima. (*Approvato*)

« Art. 37. Le spese autorizzate, che non furono effettuate al chiudimento del relativo esercizio, e non contemplate dei precedenti articoli 34, 35 e 36 saranno annullate. (*Approvato*)

« Art. 38. Le disposizioni comprese negli articoli 32, 33, 34, 35 e 36 dovranno fare oggetto di altrettanti articoli nella legge d'assestamento dei bilancio. (*Approvato*)

« Art. 39. Non potranno più aver effetto e rimangono quindi annullati i mandati il pagamento dei quali non sia stato chiesto entro cinque anni da computarsi dal primo di gennaio di quell'anno in cui furono spediti: riservata ai creditori la facoltà di far valere quei diritti che potranno loro competere.

« A questa prescrizione non sono soggetti i mandati di pagamento colpiti da sequestro o da inibizioue. » (*Approvato*)

« Art. 40. Spirati i cinque anni, il montare dei mandati di pagamento colpiti da seqnestro od inibizione, è versato nella cassa dei depositi ed anticipazioni per conto di chi di ragione.

« Questo versamento libera intieramente lo Stato. (*Appr.*)

« Art. 41. Le cauzioni in numerario, il di cui rimborso non è stato operato per mancanza di produzioni o di giustificazioni sufficienti pell' intervallo di un anno, a partire dalla cessazione delle funzioni dei titolari, non portano più interesse. (*Appr.*)

« Art. 42. Ciascun ministro dovrà formare il conto della propria amministrazione per lo scaduto esercizio.

« Questo conto comprenderà l' insieme delle operazioni che hanno avuto luogo dall' aprimento alla chiusura di ogni esercizio.

« Ciascun conto sarà redatto in modo uniforme colle stesse ripartizioni del bilancio di quel dato esercizio.

« Le spese autorizzate con leggi speciali saranno riferite in apposite categorie.

« Tutte le operazioni verranno riassunte in un quadro generale, che presenti per categorie i risultati della situazione definitiva dell'esercizio scaduto, che servono di base alla proposizione di legge per la sistemazione del medesimo.

« Il conto sarà accompagnato dalle spiegazioni circostanziate, a seconda della natura di ciascun servizio, delle spese constatate, dei pagamenti effettuati e di quelli rimasti ad effettuarsi a termini dell'art. 34 alla fine di ciascun esercizio. (*Appr.*)

« Art. 43. Il ministro di finanze formerà il conto generale dell'amministrazione delle finanze.

« Tale conto comprenderà tutte le operazioni relative alla riscossione ed all' impiego del pubblico denaro, e presenterà la situazione di tutti i servizi d'entrata e di spesa dell'esercizio. (*Appr,*)

« Art. 44. Il conto generale, di cui all'articolo precedente, sarà corredato:

« 1. Da conti speciali d' ogni ramo d' entrata portanti le somme liquidate a carico dei contabili e dei debitori dello stato, quelle riscosse e quelle rimaste a riscuotersi.

« A spiegazione di questi conti, saranno uniti stati dei valori delle materie e quantità che furono soggetti a tassa, e che hanno determinato i diritti riscossi.

« 2. Da un conto che riassume le spese pubbliche dello stato, diviso per ministeri e per categorie, e presenta i diritti accertati a favore dei creditori dello stato, e risultanti dai servizi fatti durante l' anno, non meno che i pagamenti effettuati, e quelli rimasti ad effettuarsi a saldo delle spese;

« 3. Dal conto del movimento dei fondi;

« 4. Dalle situazioni delle tesorerie provinciali e di quella centrale;

« 5. Dai conti dell'amministrazione del debito pubblico e di altri servizi speciali. » (*Approvato*)

« Art. 45. I conti delle gestioni dei tesorieri e di tutti gli altri contabili verso lo stato, in danaro od in materia, dovranno essere resi alla camera dei conti nelle forme e nei modi stabiliti da appositi regolamenti. « (*Approvato*)

« Art. 46. Sono soppresse per la presente legge tutte le aziende e loro tesorerie, non che l' ispezione generale dell' erario. » (*Approvato*)

Valerio: Vorrei sapere come sarà d'or innanzi provveduto all'amministrazione del debito pubblico. Farà essa parte del ministero di finanze, o costituirà un corpo a parte?

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Io credo che questa amministrazione debbe essere unita al ministero di finanze, ma dietro certe norme che vogliono essere stabilite per legge. E questa legge si sta compilandola, e verrà presentata alla camera nella prossima sessione.

Valerio: Sono lieto di queste spiezazioni, che saranno accolte favorevolmente anche dal paese.

« Art, 47. Il congresso permanente d' acque e strade ed il consiglio delle miniere saranno presieduti dai ministri da cui dipendono questi servizi, ed in loro vece da vice-presidenti nominati annualmente dal re.

Mellana: Dopo che si adottò il sistema di appaltare le miniere, è inutile un personale per queste. Propongo quindi che si dica: « Art. 47. Il congresso permanente d'acque e strade, incaricato anche delle miniere, sarà presieduto dal ministro, ecc.

Cavour C.: Gl'ingegneri delle miniere hanno anche altre attribuzioni: di sorvegliare, cioè, sulle miniere che si concedono ai privati; di dar parere al ministero sulle domande di concessione ed altro. Il loro corpo d'altronde fu ridotto d'assai. Ve n'è uno per la Savoia, uno per la Sardegna, uno pel distretto di Genova, uno per quello di Novara ed uno per quello di Torino; ciò che non è troppo, se si guardi allo sviluppo che hanno presso le miniere dell'isola e quelle anche di terraferma, d'Olomon, Alagna, Sospello e Valle Anzesca.

L'ingegnere del distretto di Torino è poi anche vice-ispettore dell'amministrazione dei pesi e misure; e l'ispettor generale delle miniere è anche ispettore generale dell'amministrazione suddetta. Il consiglio delle miniere poi è composto di persone che non ricevono stipendio, il professore di geologia, il cav. Collegno, il colonnello Cavalli, ecc. Nè mi pasrebbe in alcun modo conveniente commettere questa partita agl'ingegneri dei ponti e strade, che possono non avere cognizioni speciali.

Mellana: Soppresso il consiglio, viene a cessare anche l'amministrazione delle miniere, la quale, oltre ad avere somme nel bilancio dello stato nè ha anche in tutti i bilanci divisionali. Dal momento che le miniere furono date all' industria privata, state sicuri che essa saprà trarne il miglior partito. Questa categoria fu, all' incontro, sempre passiva per lo stato.

Menabrea: Gl' ingegneri delle miniere sorvegliano anche, come ben disse il signor ministro, gli stabilimenti privati, il cui interesse può talvolta essere in contrasto con quello dello stato. D' altronde, ponno nascere contestazioni fra i diversi preparativi. In Francia l' amministrazione delle miniere sussiste pure, benchè queste siano tutte date ad appalto. Le materie delle miniere esige d'altra parte cognizioni speciali, ed è necessario che il governo abbia uomini speciali, giacchè si tratta anche dell' interesse generale dello stato.

Siccome poi il vice-presidente vorrà pure esser scelto il consiglio stesso, e siccome l' organizzazione dei corpi e delle miniere ha bisogno di esser riformato, al qual corpo sta già lavorando una commissione apposita nominata, così, per non pregiudicare la questione appunto delle riforme, proporrei le seguenti riduzioni dell'articolo:

« Art. 48. Il servizio del genio civile e delle miniere saranno oggetto di speciali regolamenti. Intanto il congresso permanente d'acque e strade ed il consiglio delle miniere saranno rispettivamente presieduti dai ministri, da cui dipendono, ed in loro vece dal membro più anziano di ciascuno di essi.

Lanza: È certo che non essendovi più miniere da coltivare per conto del governo, il personale non è più necessario come prima. Qui non si tratta d' altronde di distruggere, ma di ridurre; e questo personale non fu ridotto (*Despine*: Non esiste più). Esisteva però ancora sul bilancio del 1852.

Cavour C.: Si è dovuto portare in quel bilancio, perchè per un sei mesi si continuò ad amministrare le miniere ad economia.

Lanza: Ma e questo consiglio delle miniere?

Cavour C.: Il consiglio è gratuito.

Lanza: Allora non ho più nulla da aggiungere.

Farina P.: Se si potranno operare economie maggiori, si vedrà meglio nella discussione del bilancio. Quanto all' intera soppressione del corpo, non mi pare cosa prudente, dal momento che il governo deve pure aver pareri ed esercitare sorveglianza sulle concessioni speciali.

Mellana: Se veniamo con questa legge a dare nuova vita a quest' amministrazione, ci sarà poi difficile il ridurre le spese; e, al punto a cui sono ora le di lei attribuzioni, ponno benissimo disimpegnarsi anche dal corpo di acque e strade. Il dep. Menabrea addusse l' esempio della Francia; ed io gli contrapporrò quello dell' Inghilterra, in cui non esiste quest' amministrazione; la quale è piuttosto d' inciampo, quando si sono lasciate le miniere all' industria privata.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: In Inghilterra si lascia tutto all' industria privata, e si trattò anche di sopprimere il corpo delle acque e strade. Noi non possiamo imitarla in ciò, molto meno poi rispetto alle miniere.

Senza poi far torto al corpo di acque e strade, io dirò che esso non sarebbe competente a decidere le quistioni delle miniere, che vogliono cognizioni tutte speciali. Il nostro paese è uno dei più ricchi in miniere (*Mellana*: Furono sempre passive). Furono passive pel governo, non per lo stato. Ora, le società private ricorrono sempre al governo, per istruzioni. In quest' ultimo anno e mezzo ci furono poi più domande di concessioni che non ve n' erano prima in dieci, e non sarebbe prudente abbandonare quest' industria senza tutela nè istruzioni.

L' emendamento *Mellana* è rigettato alla quasi unanimità.

Si passa quindi a discutere sull' emendamento *Menabrea*.

Farina P.: Qui non si innova nulla. Soppresso l' intendente generale d' azienda, bisognava pur pensare a fare un nuovo presidente. Della riorganizzazione non si preoccupò punto la commissione, essendo cosa estranea a questa legge.

Menabrea insiste nel dire che l' art. 47 pregiudica la quistione della riforma. Attualmente non esistono vicepresidenti, e, in mancanza del presidente, presieda il membro più anziano. Ecco ciò ch' io volli conservare.

Paleocapa: Ma bisogna che il ministro si possa far rappresentare da persona che ha parte nell'amministrazione, ciò che non si può dir dei membri del consiglio, che sono consultori semplicemente tecnici.

Farina P.: Dal momento che il ministro ha la responsabilità de' suoi atti, deve poter anche far presiedere il consiglio da persona di sua fiducia e pratica dell'amministrazione. Non so poi veramente come da questo articolo possa venir precluso l'adito a nuovi regolamenti.

Menabrea: Se il vice-presidente verrà scelto fuori del corpo, allora non insisto più che nella prima parte del mio emendamento.

L'emendamento *Menabrea* è respinto, ed approvasi l'articolo.

» Art. 48. Le disposizioni dell' art. 40 sono applicabili anche alle somme circa le quali fossero in corso inibizioni o sequestri all' epoca della pubblicazione della presente legge. (*Approvato*)

» Art. 49. Le disposizioni dell' art. 41 saranno applicate ai titolari attuali delle cauzioni, che non ne avranno ottenuta la restituzione un anno dopo la pubblicazione della presente legge. » (*Approvato*).

« Art. 50. Le disposizioni di questa legge si applicheranno successivamente per decreti reali a misura che sarà provveduto alla loro esecuzione in modo che siano tutti in vigore al primo gennaio 1854. » (*Approvato*)

Si passa quindi alla votazione segreta, che dà questo risultato:

Votanti	108
Maggioranza . . .	55
In favore	92
Contro	16

La camera adotta.

Incidente sull'ordine del giorno.

Il presidente: Si era oggi portata all' ordine del giorno la legge per l'alienazione di due milioni di rendita; ma siccome non fu ancora distribuita la relazione, così si potrebbe discutere il progetto di legge per la ferrovia da Voltri a Genova.

Valerio: Io credo che si potrebbero prima discutere i bilanci. La legge sull'alienazione dei due milioni involge tutto il sistema finanziario del ministero ed un voto di fiducia, come diceva il signor presidente del consiglio; si devono dunque avere almeno tre o quattro giorni dopo presentata la relazione, per esaminarne a fondo la questione.

Cavour C.: Io ho poca speranza che questo esame abbia a valermi l'appoggio del deputato Valerio. (*Valerio*: Eh, chi sa!) Siccome però la sua domanda è ragionevole, così non mi vi oppongo. E pregherei allora che si mettesse all'ordine del giorno la legge sulle società d' assicurazione. Si tratta di rimediare ad un' ingiustizia. Le società estere sono ora esenti dai pesi cui vanno soggette le nazionali.

Progetto di legge per la concessione della strada ferrata da Genova a Voltri.

Il presidente dà lettura del progetto che è il seguente:

« Art. La società anonima costituita con atto delli 2 ottobre 1852 rogato Tiscornia, ed approvata con decreto reale del 27 successivo novembre è autorizzata a devenire alla costruzione di una strada ferrata da Genova a Voltri.

« Art. 2. La stessa società è, e rimane concessionaria di detta strada sotto l'esatta osservanza delle clausole e condizioni del capitolato annesso alla presente legge.

Nessuno domandando la parola, i due articoli sono posti ai voti ed approvati.

La votazione per iscrutinio segreto riesce nulla, per mancanza del numero legale.

La seduta è quindi sciolta alle 4 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Bilanci dell'artiglieria e della marina.

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposta del ministro delle finanze, il quale ci ha rappresentato come, dopochè le pensioni tutte a carico dello Stato furono riunite nel bilancio delle spese generali, sia opportuno di stabilire la voluta uniformità anche nelle epoche del loro pagamento, estendendo ad un tempo le facilitazioni prima d'ora concedute per alcune categorie di pensioni anche alle altre categorie in certi determinati limiti;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Tutte indistintamente le pensioni a carico dello Stato inscritte sul bilancio delle spese generali saranno soddisfatte a trimestri maturati incominciando dal 1 di gennaio 1853.

Art. 2. I certificati d'esistenza in vita e di domicilio per gli individui godenti una pensione di L. 500 o meno, potranno essere spediti gratuitamente dal sindaco del comune della rispettiva residenza del pensionario sopra carta libera; tali certificati saranno muniti del bollo comunale.

I relativi stampati saranno somministrati ai sindaci per cura dell'ispezione generale dell'erario.

Art. 3. Ogni disposizione contraria al presente è rivocata.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Dat. Torino addì 26 dicembre 1852.

— Con R. decreto 23 dicembre sono convocati pel giorno 15 corrente il V. collegio elettorale di Genova ed il collegio di Mombercelli onde procedano ad una nuova elezione.

Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo il 16 pel collegio di Genova e nel successivo giorno, 19, per quello di Mombercelli.

Reale accademia delle scienze.

Nell'adunanza tenuta dalla classe fisico-matematica della reale accademia delle scienze il giorno 26 dicembre, una giunta accademica ha riferito intorno al merito di un nuovo sistema di ventilazione artificiale per le filature da seta e per le bigattiere, sistema che l'architetto francese, signor Bouvier, chiese al regio governo il privilegio di introdurre negli stati sardi.

Questo sistema essenzialmente consiste nel portare dentro la filatura o la bigattiera, per mezzo di diversi tubi che sboccano dal pavimento, una corrente d'aria riscaldata mercè un calorifero sottostante, e lasciatala circolare nel sito in virtù della maggiore o minore sua gravità specifica, e saturarsi dei vapori ivi sparsi, farnela poi escire per mezzo di varii condotti, cui il sig. Bouvier dà il nome di cammini di richiamo. (*cheminées d'appel*).

Doppio è lo scopo che il sig. Bouvier si è proposto di raggiugnere col sistema di ventilazione in discorso:

1. Essiccare l'atmosfera, sempre carica di vapori, delle filature, e quindi far cessare l'inconveniente di dover esporre la seta all'essiccazione e di sospendere talvolta la trattura nei mesi più umidi dell'anno; inoltre togliere una delle principali cause, per cui le trattrici della seta vanno soggette a contrarre reumi od altri malori.

2. Purgare l'aria delle bigattiere non solo dall'umidità, ma eziandio dai miasmi che vi si sviluppano, nocivi alla salute degli educatori, e fatali talvolta alla vita dei filugelli.

La commissione accademica ha riconosciuto varii punti di relazione tra il metodo Bouvier e quelli già noti preposti dal conte Vincenzo Dandolo e dal sig. D'Arcet; ad ogni modo però il metodo Bouvier, oltrecchè presenta alcune essenziali differenze, ed è più direttamente applicato alle filature, ha poi il pregio di essere ingegnosamente combinato in modo da permettere di portare l'aria calda nei siti più opportuni, non che di regolare con appositi registri la ventilazione.

Alessandria, 1 *gennaio*. A cominciare da domani sera alle ore otto si apriranno per cura del municipio in distinti locali tre scuole serali per gli adulti, nelle quali s'insegneranno la scrittura, la lettura e l'aritmetica.

(*L'Eco Alessandrino*)

Tempio. La notte del 18 cadente la postazione dei cavalleggieri di questa città eseguiva l'arresto dei banditi Antonio Maria Giaqueddu e Tommaso Tomeacciu, inquisito il primo di stupro violento, e il secondo di omicidio.

Diffamati di altri delitti ancora, anzi dal delitto viventi, il loro arresto era ardentemente desiderato non solo da questa, ma anche dalle vicine popolazioni. Lungamente seppero sottrarsi alle sollecite ricerche dell'arma sì benemerita del paese, e molta lode si debbe al distinto sergente Pinna 2, che nella notte suaccennata li fece prigioni. L'operazione fu sì bene diretta, che niun danno si ebbe a deplorare nè per parte degli arrestati, nè per parte della truppa, rara cosa invero nella Sardegna, dove la resistenza è sì frequente.

Gli abitanti di Tempio ne rimasero tanto soddisfatti, che non tralasciarono di appalesarne la loro soddisfazione con parole di sentito encomio a quel sergente. Ma ciò che commosse maggiormente gli animi, fu il vedere la calda parte che vi presero i cavalleggeri coscritti, i quali peraltro erano tempiesi pur essi.

(*Gazz. di Sardegna*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 4 *gennaio*. Stamattina alle ore 9 ebbe luogo la sepoltura del deputato Lyons, maggiore de'bersaglieri in ritiro. Un battaglione di bersaglieri precedeva il funebre convoglio, composto della presidenza e della deputazione della camera, oltre a molti altri rappresentanti senza distinzione di parte ed a gran numero di amici del lagrimato defunto. Fra questi notavansi pure molti ufficiali dell'esercito.

Un drappello di guardia nazionale ed un drappello di bersaglieri chiudevano la mesta comitiva.

Parigi. 1 *gennaio*. I ricevimenti del primo giorno dell'anno ebbero luogo nel modo con cui erano stati annunziati. Non vi furono discorsi.

— L'imperatore ha ricevuto alle Tuileries le nuove credenziali per parte di monsignor Garibaldi nunzio pontificio, dal sig. cav. Paiva ministro plenipotenziario della regina di Portogallo; dal luogotenente generale conte di Lœwenhielm, ministro plenipotenziario di Svezia e Norvegia; e dal sig. Maurocordato ministro plenipotenziario del re di Grecia.

— Allorquando S. A. I. il principe Napoleone Bonaparte, figlio del re Girolamo, entrò questa mattina primo gennaio nel gabinetto dell'imperatore S. M. staccandosi il gran cordone della Legion d'Onore che porta abitualmente, lo rimise al suo cugino.

— Si sparse nel pubblico una voce, che sembra aver destata qualche inquietudine, intorno ad una pretesa fusione che sarebbesi operata fra le tre compagnie di strade ferrate del centro, da Parigi a Lione e da Lione al Mediterraneo.

Questo rumore non ha alcuna specie di fondamento.

Il governo nell'interesse del commercio e del pubblico, ricuserebbe di autorizzare una così grande concentrazione di mezzi di trasporto nelle nelle mani di una sola compagnia.

La sola riunione prevista dal decreto del 27 marzo ultimo scorso sarebbe quella delle compagnie da Parigi a Lione e da Lione al Mediterraneo.

— Sono nominati senatori i seguenti individui:

Il generale di divisione conte de Flahault (Aug.-Ch.-Jos.),

Il marchese de Pastoret.

Il generale di divisione conte de Grouchy.

Il generale di divisione de Laplace.

Magne (Pierre) ministro dei lavori pubblici.

Il marchese de Larochejaquelin, già deputato.

Il generale di divisione Randon (Jacq.-L.-Cés.-Al.), governatore generale dell'Algeria.

Il generale di divisione Rostolan (Luigi).

Il conte de Las-Cases, già deputato.

Il conte Achille Delamarre.

Il conte di Villeneuve de Chenonceaux.

Il generale di divisione d'André (A.-J.-M.).

Il generale di divisione Gémeau (A.-P.-Walbourg)

Delangle, primo presidente della corte imperiale di Parigi.

Il generale di divisione Létang (Georges-N.-M.).

Il duca de Mouchy, deputato al corpo legislativo.

Il generale di divisione Le Pays de Bourjolly.

Il conte Fialin de Persigny, ministro dell'interno.

Clary (Gioachino).

Il generale di divisione Foucher (Giuseppe Desiderato).

Il generale Vaudrey.

Maillard, già presidente di sezione al consiglio di stato.

Il generale di divisione Gues-Villier (Antonio).

Il generale di divisione conte Roguet (Christ.-Michel).

Il vice-ammiraglio Bergeret.

Desmansières, già primo presidente ad Angers.

Cavenne (Francesco Aless.), vice-presidente del consiglio generale dei ponti e mine.

Il vice ammiraglio Cécile, già deputato.

Il generale di divisione Korte (Pierre-Crétien).

Il generale di divisione Charron (Viala).

Il conte de Barral (Hippolyte).

Il generale di divisione conte Bonet (Jean-Pierre-Francois).

Il principe Bonaparte (L.-Lucien).

Il barone de Bourgoing, già ambasciatore.

Il duca di Bassano (Hugues-Joseph-Napoléon-Maret),

Il conte Tascher de la Pagerie (Louis).

Barthe, primo presidente della corte dei conti.

— Il signor Delangle, procuratore generale presso la corte di cassazione, venne nominato primo presidente della corte imperiale di Parigi.

— Un altro decreto imperiale porta le nomine di tutti i presidenti delle società di mutuo soccorso in Parigi.

— Sessantadue generali di divisione e centotrentotto generali di brigata ottennero di passare dalla condizione di ritiro, in cui si trovavano, alla seconda sezione di riserva del quadro dello stato maggiore generale dell'armata.

Dietro questa nuova loro posizione dovranno prestare il giuramento voluto dalla costituzione dell'impero.

Anche il generale di divisione duca di Mortemart fu ammesso nella seconda sezione dello stato maggior generale dell'armata (riserva), conservando il comando della diecinovesima divisione militare.

— Il *Moniteur* è poi ricoperto dalle numerose ricompense militari accordate ai soldati, caporali e bass' ufficiali dell'armata.

Londra, 31 *dicembre*. La camera dei comuni si aggiornò sino al 10 febbraio e sarà allora che incomincierà realmente la sessione parlamentare.

Vienna, 27 *dicembre*. Si scrive alla *Gazzetta di Breslavia* che nel quartiere generale di Radetzky regna molta attività e sono destinati 30,000 uomini a rinforzare l'esercito d'Italia. Come si combina ciò colle notizie intorno alla riduzione? Anche l'amnistia generale militare accordata in Ungheria viene attribuita a timori di guerra.

Il banchiere barone Arnstein è morto improvvisamente probabilmente per un colpo apopletico. Morì anche dopo lunga malattia il sig. Hain, segretario nel ministero del commercio, e autore di una statistica assai pregiata di tutta la monarchia austriaca.

(*Gazz. tedesca di Francof.*)

Trieste, 31 *dicembre*. Dietro notizie pubblicate dalla *Gazzetta di Trieste* dal Montenegro ed Albania, il principe Danilo è ritornato di nuovo a Zabljak ove fa fortificare tutti i punti strategici. Dall'Erzegovina e dal Cadiluc di Dromiaki, si sono uniti 2,700 uomini ai montenegrini. La tregua non viene osservata da nessuna parte, poichè hanno luogo continuamete piccoli combattimenti. Una batteria eretta al promontorio Kerba del lago di Scutari, ha impedito uno sbarco dei turchi, e avrebbe loro ucciso più di 600 uomini. Anche la perdita dei montenegrini in questo affare è stata ragguardevole. Lo zio del principe, Giorgio Petrovich, intraprenderà prossimamente un viaggio a Vienna e Pietroburgo.

G. ROMBALDO *Gerente*.

Tip. C. CARBONE.